

# El Compás de Sevilla

Rassegna di Studi per il Moderno Diplomato



*...y que él, anámesmo, en los años de su mocedad, se había dado a aquel honroso ejercicio, andando por diversas partes del mundo buscando sus aventuras, sin que hubiese dejado los Percheles de Málaga, Islas de Riarán, Compás de Sevilla, Azoguejo de Segovia, la Olivera de Valencia, Rondilla de Granada, Playa de Sanlúcar, Potro de Córdoba y las Ventillas de Toledo y otras diversas partes, donde había ejercitado la ligereza de sus pies, sutileza de sus manos, haciendo muchos tuertos, recuestando muchas viudas, deshaciendo algunas doncellas y engañando a algunos pupilos, y, finalmente, dándose a conocer por cuantas audiencias y tribunales hay casi en toda España...*

*Numero 1, 2007*

## Sommario

*Gianni Ferracuti:*

*Don Giovanni: Il mito europeo del conflitto tra etica ed estetica*

*Andrés de Claramonte y Corroy: Tan largo me lo fiáis*

*Tirso de Molina: El burlador de Sevilla y convidado de piedra*

*Molière : Dom Juan ou le festin de Pierre*

*Thomas Corneille : Le festin de pierre*

*Carlo Goldoni: Don Giovanni Tenorio*

*Lorenzo Da Ponte: Don Giovanni*

*José Zorrilla: Don Juan Tenorio*

*Von Ernst Theodor Hoffmann: Don Juan*

*Ramón del Valle-Inclán: Sonata de primavera*

*Guillaume Apollinaire: Les Exploits d'un jeune don Juan*

*Appendice: I Canovacci*

*Il convitato di pietra*

*L'ateista fulminato*

*Domenico Biancolelli: Le convive de pierre*

*Giacinto Andrea Cicognini: Il convitato di pietra*

*Enrico Preudarca: Il convitato di pietra*

*Mediterránea - Centro di Studi Interculturali*

*Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Trieste*

*[www.ilboleroDIRavel.org](http://www.ilboleroDIRavel.org)*

*[www.interculturalita.it](http://www.interculturalita.it)*

*[www.preferiscoilvinile.it](http://www.preferiscoilvinile.it)*



*LORENZO DA PONTE*

## **DON GIOVANNI**

**DRAMMA GIOSO**

### *PERSONAGGI*

*DON GIOVANNI, GIOVANE CAVALIERE ESTREMAMENTE LICENZIOSO*

*DONN'ANNA, DAMA PROMESSA SPOSA DI DON OTTAVIO*

*IL COMMENDATORE, PADRE DI DONN'ANNA*

*DONN'ELVIRA, DAMA DI BURGOS ABBANDONATA DA DON GIOVANNI*

*LEPORELLO, SERVO DI DON GIOVANNI*

*MASETTO, CONTADINO, AMANTE DI*

*ZERLINA, CONTADINA*

CORO DI CONTADINI E CONTADINE  
CORO DI SERVITORI  
CORO INTERNO  
SUONATORI  
SERVI

*La scena si finge in una città della Spagna*

## ATTO I

*Scena Prima*

*Giardino - Notte.*

*LEPORELLO, con ferraiolo, passeggia davanti alla casa di Donn'Anna; indi Don Giovanni e Donn'Anna ed in ultimo il Commendatore.*

*(Leporello, entrando dal lato destro con lanterna in mano, s'avanza cauto e circospetto.)*

LEPORELLO     Notte e giorno faticar,  
                    Per chi nulla sa gradir,  
                    Piova e vento sopportar,  
                    Mangiar male e mal dormir.  
                    Voglio far il gentiluomo  
                    E non voglio più servir...  
                    Oh che caro galantuomo!  
                    Vuol star dentro colla bella,  
                    Ed io far la sentinella!  
                    Voglio far il gentiluomo  
                    E non voglio più servir...  
                    Ma mi par che venga gente;  
                    Non mi voglio far sentir.

*(Si ritira)*

*(Don Giovanni esce dal palazzo del Commendatore inseguito da Donn'Anna; cerca coprirsi il viso ed è avvolto in un lungo mantello.)*

DONNA ANNA: *(Trattenendo Don Giovanni)*

Non sperar, se non m'uccidi,  
Ch'io ti lasci fuggir mai!

DON GIOVANNI: *(sempre cercando di celarsi)*

Donna folle! indarno gridi,  
Chi son io tu non saprai!

LEPORELLO: *(avanzandosi)*

Che tumulto! Oh ciel, che gridi!  
Il padron in nuovi guai.

DONNA ANNA Gente! Servi! Al traditore!

DON GIOVANNI Taci e trema al mio furore!

DONNA ANNA Scellerato!

DON GIOVANNI Sconsigliata!

LEPORELLO Sta a veder che il malandrino  
Mi farà precipitar!

DONNA ANNA Come furia disperata  
Ti saprò perseguitar!

DON GIOVANNI Questa furia disperata  
Mi vuol far precipitar!

*Il Commendatore: (con spada e lume)*

Lasciala, indegno!

*(Donn'Anna, udendo la voce del padre, lascia Don Giovanni ed entra in casa.)*

Battiti meco!

DON GIOVANNI Va, non mi degno  
Di pugnar teco.

*Il Commendatore* Così pretendi da me fuggir?

LEPORELLO Potessi almeno di qua partir!

DON GIOVANNI Misero, attendi,  
se vuoi morir!

*(Si battono. Il Commendatore è mortalmente ferito)*

Il Commendatore Ah, soccorso! son tradito!  
L'assassino m'ha ferito,  
E dal seno palpitante  
Sento l'anima partir.

DON GIOVANNI Ah, già cade il sciagurato,  
Affannoso e agonizzante,  
Già dal seno palpitante  
Veggio l'anima partir.

LEPORELLO Qual misfatto! qual eccesso!  
Entro il sen dallo spavento  
Palpitar il cor mi sento!  
Io non so che far, che dir.  
*(Il Commendatore muore.)*

*Scena Seconda*

DON GIOVANNI *(sottovoce)* Leporello, ove sei?

LEPORELLO Son qui, per mia disgrazia, e voi?

DON GIOVANNI Son qui.

LEPORELLO Chi è morto, voi o il vecchio?

DON GIOVANNI Che domanda da bestia! Il vecchio.

LEPORELLO Bravo, due imprese leggiadre!  
Sforzar la figlia ed ammazzar il padre!

DON GIOVANNI L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO Ma Donn'Anna, cosa ha voluto?

DON GIOVANNI Taci, non mi seccar, vien meco, se non  
vuoi qualche cosa ancor tu!

LEPORELLO Non vo' nulla, signor, non parlo più.

*(alzando da terra la lanterna ed il mantello. Partono.)*

*Scena Terza*

DON OTTAVIO, *Donn' Anna e Servi con lumi.*

DONNA ANNA Ah, del padre in periglio  
in soccorso voliam.

DON OTTAVIO *(con ferro ignudo in mano)*  
Tutto il mio sangue verserò, se bisogna.  
Ma dov'è il scellerato?

DONNA ANNA In questo loco...

*(vede il cadavere.)*

ma qual mai s'offre, o Dei,  
spettacolo funesto agli occhi miei!  
Il padre!... padre mio!...mio caro padre!...

DON OTTAVIO Signora!

DONNA ANNA Ah, l'assassino mel trucidò.  
Quel sangue - quella piaga - quel volto,  
tinto e coperto del color di morte -  
ei non respira più -  
fredde ha le membra -  
padre mio!... caro padre!... padre amato!...  
io manco... io moro.

*(Sviene.)*

DON OTTAVIO Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!  
Cercatemi, recatemi  
qualche odor, qualche spirto. Ah! non tardate.

*(Partono due servi.)*

Donn'Anna! sposa! amica! Il duolo  
estremo la meschinella uccide.

DONNA ANNA Ahi!

DON OTTAVIO Già rinviene...

*(ritornano i servi)*

Datele nuovi aiuti.

DONNA ANNA Padre mio!

DON OTTAVIO Celate, allontanate agli occhi suoi  
quell'oggetto d'orrore.

*(Viene portato via il cadavere.)*

Anima mia, consolati, fa core.

DONNA ANNA *(disperatamente)*

Fuggi, crudele, fuggi!

Lascia che mora anchi'io

Ora che è morto, oh Dio!

Chi a me la vita die'!

DON OTTAVIO Senti, cor mio, deh! senti;

Guardami un solo istante!

Ti parla il caro amante,

che vive sol per te.

DONNA ANNA Tu sei!... perdon, mio bene -

L'affanno mio, le pene...

Ah! il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO Il padre? Lascia, o cara,

la rimembranza amara.

Hai sposo e padre in me.

DONNA ANNA Ah! Vendicar, se il puoi,

Giura quel sangue ognor!

DON OTTAVIO Lo giuro agli occhi tuoi,

*A due*  
Lo giuro al nostro amor!  
Che giuramento, o dei!  
Che barbaro momento!  
Tra cento affetti e cento  
Vammi ondeggiando il cor. (*Partono.*)

*Scena Quarta*

*Notte. Strada.*

DON GIOVANNI e Leporello, poi Donn'Elvira in abito da viaggio.

DON GIOVANNI Orsù, spicciati presto. Cosa vuoi?

LEPORELLO L'affar di cui si tratta è importante.

DON GIOVANNI Lo credo.

LEPORELLO È importantissimo.

DON GIOVANNI Meglio ancora. Finiscila.

LEPORELLO Giurate di non andar in collera.

DON GIOVANNI Lo giuro sul mio onore,  
purché non parli del Commendatore.

LEPORELLO Siamo soli.

DON GIOVANNI Lo vedo.

LEPORELLO Nessun ci sente.

DON GIOVANNI Via!

LEPORELLO Vi posso dire tutto liberamente?

DON GIOVANNI Sì.

LEPORELLO Dunque quando è così,  
caro signor padrone,  
la vita che menate (*all'orecchio, ma forte*) è da briccone.

DON GIOVANNI Temerario, in tal guisa...

LEPORELLO E il giuramento?

DON GIOVANNI Non so di giuramenti. Taci, o chi'io...

LEPORELLO Non parlo più, non fiato, o padron mio.

DON GIOVANNI Così saremo amici. Ora dì un poco:

Sai tu perché son qui?  
LEPORELLO Non ne so nulla. Ma essendo l'alba chiara, non sarebbe  
qualche nuova conquista?  
Io lo devo saper per porla in lista.  
DON GIOVANNI Va là, che sei il grand'uom!  
Sappi chi'io sono innamorato d'una  
bella dama, e son certo che m'ama.  
La vidi, le parlai; meco al casino  
questa notte verrà...

*(Viene dal fondo Donna Elvira.)*

Zitto, mi pare  
sentire odor di femmina...  
LEPORELLO (Cospetto, che odorato perfetto!)  
DON GIOVANNI All'aria mi par bella.  
LEPORELLO (E che occhio, dico!)  
DON GIOVANNI Ritiriamoci un poco, e scopriamo terren.  
LEPORELLO Già prese foco!

*(Vanno in disparte)*

*Scena Quinta*

*DONNA ELVIRA e detti*

DONNA ELVIRA Ah, chi mi dice mai  
Quel barbaro dov'è,  
Che per mio scorno amai,  
Che mi mancò di fe?  
Ah, se ritrovo l'empio  
E a me non torna ancor,  
Vo' farne orrendo scempio,  
Gli vo' cavare il cor.

DON GIOVANNI (*piano a Leporello.*)

Udisti? Qualche bella dal vago  
abbandonata. Poverina! Cerchiam di  
consolare il suo tormento.

LEPORELLO (Così ne consolò mille e ottocento).

DON GIOVANNI Signorina...

DONNA ELVIRA Chi è là?

DON GIOVANNI Stelle! che vedo!

LEPORELLO (O bella! Donna Elvira!)

DONNA ELVIRA Don Giovanni!...

Sei qui, mostro, fellow, nido d'inganni!

LEPORELLO (Che titoli cruscanti! Manco male  
che lo conosce bene!)

DON GIOVANNI Via, cara Donna Elvira,  
calmate quella collera... sentite...  
Lasciatemi parlar...

DONNA ELVIRA Cosa puoi dire, dopo azion sì nera? In casa mia  
entri furtivamente. A forza d'arte,  
di giuramenti e di lusinghe arrivi  
a sedurre il cor mio;  
m'innamori, o crudele!  
Mi dichiari tua sposa, e poi, mancando  
della terra e del ciel al santo dritto,  
con enorme delitto  
dopo tre dì da Burgos t'allontani.  
M'abbandoni, mi fuggi, e lasci in preda  
al rimorso ed al pianto,  
per pena forse che t'amai cotanto!

LEPORELLO (Pare un libro stampato!)

DON GIOVANNI Oh, in quanto a questo, ebbi le mie  
ragioni.

(*a Leporello, ironicamente*)

È vero?

LEPORELLO È vero.

E che ragioni forti!

DONNA ELVIRA E quali sono,

se non la tua perfidia,  
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo  
volle ch'io ti trovassi,  
per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI Eh via!

siate più ragionevole!...(Mi pone  
a cimento costei!). Se non credete  
a labbro mio, credete  
a questo galantuomo.

LEPORELLO (Salvo il vero.)

DON GIOVANNI *(forte)* Via, dille un poco...

LEPORELLO *(sottovoce a Don Giovanni)*

E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI Sì, sì, dille pur tutto.

*(Parte non visto da Donn'Elvira.)*

DONNA ELVIRA Ebben, fa presto.

LEPORELLO *(Balbettando)* Madama... veramente... in questo mondo

Conciòssiacosaquandofosseché...

il quadro non è tondo...

DONNA ELVIRA Sciagurato! Così del mio dolor giuoco

ti prendi, Ah! Voi...

*(verso Don Giovanni che non crede partito)*

Stelle! L'iniquo fuggì! Misera me!

Dov'è? In qual parte?



Vuol d'estate la magrotta;  
È la grande maestosa,  
La piccina e ognor vezzosa.  
Delle vecchie fa conquista  
Pel piacer di porle in lista;  
Sua passion predominante  
È la giovin principiante.  
Non si picca - se sia ricca,  
Se sia brutta, se sia bella;  
Purché porti la gonnella,  
Voi sapete quel che fa.  
(Parte.)

*Scena Sesta*

DONNA ELVIRA *sola.*

DONNA ELVIRA In questa forma dunque  
mi tradì il scellerato! È questo il premio  
che quel barbaro rende all'amor mio?  
Ah! Vendar vogl'io  
l'ingannato mio cor. Pria ch'ei mi fugga  
si ricorra... si vada... Io sento in petto  
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto.  
(Parte.)

*Scena Settima*

ZERLINA, Masetto e Coro di Contadini *d'ambo i sessi, che cantano, suonano e ballano.*

ZERLINA Giovinette che fate all'amore,  
Non lasciate che passi l'età!  
Se nel seno vi bulica il core,  
Il rimedio vedetelo qua!

La ra la, la ra la, la ra la.  
Che piacer, che piacer che sarà!  
Coro La ra la, ecc.  
MASETTO Giovinetti leggeri di testa,  
Non andate girando di là.  
Poco dura de'matti la festa,  
Ma per me cominciato non ha.  
La ra la. La ra la. La ra la.  
Che piacer, che piacer che sarà!  
Coro La ra la, ecc.  
ZERLINA e Masetto Vieni, vieni, carino. godiamo,  
E cantiamo e balliamo e suoniamo!  
Che piacer, che piacer che sarà!

*Scena Ottava*

DON GIOVANNI, Leporello e detti.

DON GIOVANNI Manco male, è partita. Oh guarda, che  
bella gioventù; che belle donne!

LEPORELLO (Fra tante, per mia fè,  
vi sarà qualche cosa anche per me.)

DON GIOVANNI Cari amici, buon giorno, Seguitate a  
stare allegramente, seguite a suonar,  
buona gente. C'è qualche spozalizio?

ZERLINA Sì, signore, e la sposa son io.

DON GIOVANNI Me ne consolo. Lo sposo?

MASETTO Io, per servirla.

DON GIOVANNI Oh bravo! Per servirmi; questo è vero  
parlar da galantuomo.

LEPORELLO (Basta che sia marito.)

ZERLINA Oh, il mio Masetto  
è un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI Oh anch'io, vedete!

Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

ZERLINA Zerlina.

DON GIOVANNI (*a Masetto*) E il tuo?

MASETTO Masetto.

DON GIOVANNI O caro il mio Masetto!

Cara la mia Zerlina! v'esibisco  
la mia protezione, Leporello?

(*a Leporello che fa scherzi alle altre contadine*)

Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO Anch'io, caro padrone,  
esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI Presto, va con costor; nel mio palazzo  
conducili sul fatto. Ordina ch'abbiano  
cioccolatta, caffè, vini, prosciutti:  
cerca divertir tutti,  
mostra loro il giardino,  
la galleria, le camere; in effetto  
fa che resti contento il mio Masetto.  
Hai capito?

LEPORELLO (*ai contadini*) Ho capito. Andiam!

MASETTO Signore!

DON GIOVANNI Cosa c'è?

MASETTO La Zerlina

senza me non può star.

LEPORELLO (*a Masetto*) In vostro loco  
ci sarà sua eccellenza; e saprà bene  
fare le vostre parti.

DON GIOVANNI Oh, la Zerlina  
è in man d'un cavalier. Va pur, fra poco  
ella meco verrà.

ZERLINA Va, non temere.

Nelle mani son io d'un cavaliere.  
MASETTO E per questo...  
ZERLINA E per questo  
non c'è da dubitar...  
MASETTO Ed io, cospetto...  
DON GIOVANNI Olà, finiam le dispute! Se subito  
senza altro replicar non te ne vai,

*(mostrandogli la spada)*

Masetto, guarda ben, ti pentirai.  
MASETTO Ho capito, signor sì!  
Chino il capo e me ne vo.  
Giacché piace a voi così,  
Altre repliche non fo.  
Cavalier voi siete già.  
Dubitar non posso affé;  
Me lo dice la bontà  
Che volete aver per me.

*(a Zerlina, a parte)*

Bricconaccia, malandrina!  
Fosti ognor la mia ruina!

*(a Leporello, che lo vuol condur seco.)*

Vengo, vengo!

*(a Zerlina)*

Resta, resta.  
È una cosa molto onesta!

Faccia il nostro cavaliere  
cavaliera ancora te. (*Masetto parte con Leporello ed i contadini*)

*Scena Nona*

DON GIOVANNI e Zerlina.

DON GIOVANNI Alfin siam liberati,  
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.  
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA Signore, è mio marito...

DON GIOVANNI Chi? Colui?

Vi par che un onest'uomo,  
un nobil cavalier, com'io mi vanto,  
possa soffrir che quel visetto d'oro,  
quel viso inzuccherato  
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA Ma, signore, io gli diedi  
parola di sposarlo.

DON GIOVANNI Tal parola  
non vale un zero. Voi non siete fatta  
per essere paesana; un'altra sorte  
vi procuran quegli occhi bricconcelli,  
quei labretti sì belli,  
quelle ditucce candide e odorose,  
parmi toccar giuncata e fiutar rose.

ZERLINA Ah!... Non vorrei...

DON GIOVANNI Che non vorreste?

ZERLINA Alfine  
ingannata restar. Io so che raro  
colle donne voi altri cavalieri  
siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI È un impostura  
della gente plebea! La nobiltà

ha dipinta negli occhi l'onestà.  
Orsù, non perdiam tempo; in questo istante  
io ti voglio sposar.

ZERLINA Voi!

DON GIOVANNI Certo, io.

Quel casinetto è mio: soli saremo  
e là, gioiello mio, ci sposeremo.  
Là ci darem la mano,  
Là mi dirai di sì.  
Vedi, non è lontano;  
Partiam, ben mio, da qui.

ZERLINA (Vorrei e non vorrei,  
Mi trema un poco il cor.  
Felice, è ver, sarei,  
Ma può burlarmi ancor.)

DON GIOVANNI Vieni, mio bel diletto!

ZERLINA (Mi fa pietà Masetto.)

DON GIOVANNI Io cangierò tua sorte.

ZERLINA Presto... non son più forte.

DON GIOVANNI Andiam!

ZERLINA Andiam!

*A due* Andiam, andiam, mio bene.

a ristorar le pene

D'un innocente amor. *(Si incamminano abbracciati verso il casino.)*

*Scena Decima*

DONNA ELVIRA *e detti*

DONNA ELVIRA *(che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni)*

Fermati, scellerato! Il ciel mi fece  
udir le tue perfidie. Io sono a tempo  
di salvar questa misera innocente  
dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA Meschina! Cosa sento!

DON GIOVANNI (Amor, consiglio!)

(Piano a Donna Elvira.)

Idol mio, non vedete  
ch'io voglio divertirmi?

DONNA ELVIRA Divertirti,  
è vero? Divertirti... Io so, crudele,  
come tu ti diverti.

ZERLINA Ma, signor cavaliere,  
è ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI (piano a Zerlina)  
La povera infelice  
è di me innamorata,  
e per pietà deggio fingere amore,  
ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon cuore.

DONNA ELVIRA Ah, fuggi il traditor!  
Non lo lasciar più dir!  
Il labbro è mentitor,  
fallace il ciglio.  
Da' miei tormenti impara  
A creder a quel cor,  
E nasca il tuo timor  
Dal mio periglio.  
(parte conducendo via Zerlina.)

Scena Undicesima

DON GIOVANNI, poi Don Ottavio e Donn'Anna vestita a lutto.

DON GIOVANNI Mi par ch'oggi il demonio si diverta  
d'opporsi a miei piacevoli progressi  
vanno mal tutti quanti.

DON OTTAVIO (*a Donn'Anna*) Ah! Ch'ora, idolo mio, son vani i pianti,  
di vendetta si parli. Oh, Don Giovanni!

DON GIOVANNI (*Mancava questo intoppo!*)

DONNA ANNA Signore, a tempo vi ritroviam: avete  
core, avete anima generosa?

DON GIOVANNI (*Sta a vedere  
che il diavolo gli ha detto qualche cosa.*)  
Che domanda! Perché?

DONNA ANNA Bisogno abbiamo  
della vostra amicizia.

DON GIOVANNI (*Mi torna il fiato in corpo.*) Comandate.  
I congiunti, i parenti,  
questa man, questo ferro, i beni, il sangue  
spenderò per servirvi.  
Ma voi, bella Donn'Anna,  
perchè così piangete?  
Il crudele chi fu che osò la calma  
turbar del viver vostro?

*Scena Dodicesima*

DONNA ELVIRA *e detti*

DONNA ELVIRA (*a Don Giovanni*)

Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!

(*a Donn'Anna*)

Non ti fidar, o misera,  
Di quel ribaldo cor;  
Me già tradì quel barbaro,  
te vuol tradir ancor.

DONNA ANNA *e Don Ottavio*

(Cieli, che aspetto nobile,  
Che dolce maestà!  
Il suo pallor, le lagrime  
M'empiono di pietà.)

DON GIOVANNI *(a parte; Donna Elvira ascolta)*

La povera ragazza  
È pazza, amici miei;  
Lasciatemi con lei,  
Forse si calmerà.

DONNA ELVIRA Ah non credete al perfido!

DON GIOVANNI È pazza, non badate.

DONNA ELVIRA Restate ancor, restate!

DONNA ANNA *e Don Ottavio*

A chi si crederà?

DONNA ANNA, *Don Ottavio, Don Giovanni*

Certo moto d'ignoto tormento  
Dentro l'alma girare mi sento  
Che mi dice, per quell'infelice,  
Cento cose che intender non sa.

DONNA ELVIRA Sdegno, rabbia, dispetto, spavento

Dentro l'alma girare mi sento,  
Che mi dice, di quel traditore,  
Cento cose che intender non sa.

DON OTTAVIO *(a Donn'Anna)*

Io di qua non vado via  
Se non so com'è l'affar.

DONNA ANNA *(a Ottavio)*

Non ha l'aria di pazzia  
Il suo tratto, il suo parlar.

DON GIOVANNI *(Se m'en vado, si potrà*

*Qualche cosa sospettar.)*

DONNA ELVIRA (*a Donn'Anna e Ottavio*)

Da quel ceffo si dovria  
La ner'alma guidicar.

DON OTTAVIO (*a Don Giovanni*)

Dunque quella?...

DON GIOVANNI È pazzarella.

DONNA ANNA Dunque quegli?...

DONNA ELVIRA È un traditore.

DON GIOVANNI Infelice!

DONNA ELVIRA Mentitore!

DONNA ANNA *e Don Ottavio*

Incomincio a dubitar.

(*Passano dei contadini.*)

DON GIOVANNI Zitto, zitto, che la gente

Si raduna a noi d'intorno;  
Siate un poco più prudente,  
Vi farete criticar.

DONNA ELVIRA (*forte, a Don Giovanni*)

Non sperarlo, o scellerato,  
Ho perduta la prudenza;  
Le tue colpe ed il mio stato  
Voglio a tutti palesar.

DONNA ANNA *e Don Ottavio (a parte, guardando Don Giovanni)*

Quegli accenti sì sommessi,  
Quel cangiarsi di colore,  
Son indizi troppo espressi  
Che mi fan determinar.

(*Donn'Elvira parte.*)

DON GIOVANNI Povera sventurata! I passi suoi

voglio, seguir; non voglio  
che faccia un precipizio:  
perdonate, bellissima Donn'Anna;  
se servirvi poss'io,  
in mia casa v'aspetto. Amici, addio!

*Scena Tredicesima*

*Donn'Anna e Don Ottavio*

DONNA ANNA Don Ottavio, son morta!

DON OTTAVIO Cosa è stato?

DONNA ANNA Per pietà.. soccorretemi!

DON OTTAVIO Mio bene,  
fate coraggio!

DONNA ANNA Oh dei! Quegli è il carnefice  
del padre mio!

DON OTTAVIO Che dite?

DONNA ANNA Non dubitate più. Gli ultimi accenti  
che l'empio proferì, tutta la voce  
richiamar nel cor mio di quell'indegno  
che nel mio appartamento...

DON OTTAVIO O ciel! Possibile  
che sotto il sacro manto d'amicizia...  
ma come fu? Narratemi  
lo strano avvenimento:

DONNA ANNA Era già alquanto  
avanzata la notte,  
quando nelle mie stanze, ove soletta  
mi trovai per sventura, entrar io vidi,  
in un mantello avvolto,  
un uom che al primo istante  
avea preso per voi.  
Ma riconobbi poi

che un inganno era il mio.

DON OTTAVIO (*con affanno*) Stelle! Seguite!

DONNA ANNA Tacito a me s'appressa  
e mi vuole abbracciar; sciogliermi cerco,  
ei più mi stringe; io grido;  
non viene alcun: con una mano cerca  
d'impedire la voce,  
e coll'altra m'afferra  
stretta così, che già mi credo vinta.

DON OTTAVIO Perfido!.. alfin?

DONNA ANNA Alfine il duol, l'orrore  
dell'infame attentato  
accrebbe sì la lena mia, che a forza  
di svincolarmi, torcermi e piegarmi,  
da lui mi sciolsi!

DON OTTAVIO Ohimè! Respiro!

DONNA ANNA Allora  
rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso;  
fugge il fellon; arditamente il seguo  
fin nella strada per fermarlo, e sono  
assalitrice ed assalita: il padre  
v'accorre, vuol conoscerlo e l'indegno  
che del povero vecchio era più forte,  
compìe il misfatto suo col dargli morte!  
Or sai chi l'onore  
Rapire a me volse,  
Chi fu il traditore  
Che il padre mi tolse.  
Vendetta ti chiedo,  
La chiede il tuo cor.  
Rammenta la piaga  
Del misero seno,  
Rimira di sangue

Coperto il terreno.  
Se l'ira in te langue  
D'un giusto furor. (*Parte.*)

*Scena Quattordicesima*

*Ottavio solo*

DON OTTAVIO Come mai creder deggio,  
di sì nero delitto  
capace un cavaliere!  
Ah! Di scoprire il vero  
ogni mezzo si cerchi. Io sento in petto  
e di sposo e d'amico  
il dover che mi parla:  
disingannarla voglio, o vendicarla.  
Dalla sua pace la mia dipende;  
Quel che a lei piace vita mi rende,  
Quel che le incresce morte mi dà.  
S'ella sospira, sospiro anch'io;  
È mia quell'ira, quel pianto è mio;  
E non ho bene, s'ella non l'ha.  
(*Parte.*)

*Scena Quindicesima*

*LEPORELLO, poi Don Giovanni*

LEPORELLO Io deggio ad ogni patto  
per sempre abbandonar questo bel matto...  
Eccolo qui: guardate  
con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI Oh, Leporello mio! va tutto bene.

LEPORELLO Don Giovannino mio! va tutto male.

DON GIOVANNI Come va tutto male?

LEPORELLO Vado a casa,  
come voi m'ordinaste,  
con tutta quella gente.

DON GIOVANNI Bravo!

LEPORELLO A forza di chiacchiere, di vezzi e di bugie,  
ch'ho imparato sì bene a star con voi,  
cerco d'intrattenerli...

DON GIOVANNI Bravo!

LEPORELLO Dico  
mille cose a Masetto per placarlo,  
per trargli dal pensier la gelosia.

DON GIOVANNI Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO Faccio che bevano  
e gli uomini e le donne.  
Son già mezzo ubbriachi.  
Altri canta, altri scherza,  
altri seguita a ber. In sul più bello,  
chi credete che capiti?

DON GIOVANNI Zerlina.

LEPORELLO Bravo! E con lei chi viene?

DON GIOVANNI Donna Elvira!

LEPORELLO Bravo! E disse di voi?

DON GIOVANNI Tutto quel mal che in bocca le venìa.

LEPORELLO Bravo, in coscienza mia!

DON GIOVANNI E tu, cosa facesti?

LEPORELLO Tacqui.

DON GIOVANNI Ed ella?

LEPORELLO Seguì a gridar.

DON GIOVANNI E tu?

LEPORELLO Quando mi parve  
che già fosse sfogata, dolcemente  
fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte  
chiusa la porta a chiave io di là mi cavai,

e sulla via soletta la lasciai.

DON GIOVANNI Bravo, bravo, arcibravo!

L'affar non può andar meglio. Incominciasti,

io saprò terminar. Troppo mi premono

queste contadinotte;

le voglio divertir finché vien notte.

Finch'han dal vino

Calda la testa

Una gran festa

Fa preparar.

Se trovi in piazza

Qualche ragazza,

Teco ancor quella

Cerca menar.

Senza alcun ordine

La danza sia;

Chi il minuetto,

Chi la follia,

Chi l'alemanna

Farai ballar.

Ed io frattanto

Dall'altro canto

Con questa e quella

Vo' amoreggiar.

Ah! la mia lista

Doman mattina

D'una decina

Devi aumentar!

*(Partono.)*

*Scena Sedicesima*

*Giardino con due porte chiuse s chiave per di fuori. Due nicchie.*

Zerlina, Masetto e Contadini.

ZERLINA Masetto... senti un po'... Masetto, dico.

MASETTO Non mi toccar.

ZERLINA Perché?

MASETTO Perché mi chiedi?

Perfida! Il tocco sopportar dovrei  
d'una mano infedele?

ZERLINA Ah no! taci, crudele,

Io non merto da te tal trattamento.

MASETTO Come! Ed hai l'ardimento di scusarti?

Star solo con un uom! abbandonarmi  
il dì delle mie nozze! Porre in fronte  
a un villano d'onore  
questa marca d'infamia! Ah, se non fosse,  
se non fosse lo scandalo, vorrei...

ZERLINA Ma se colpa io non ho, ma se da lui  
ingannata rimasi; e poi, che temi?

Tranquillati, mia vita;

non mi toccò la punta della dita.

Non me lo credi? Ingrato!

Vien qui, sfogati, ammazzami, fa tutto  
di me quel che ti piace,  
ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Batti, batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina;

Starò qui come agnellina

Le tue botte ad aspettar.

Lascerò straziarmi il crine,

Lascerò cavarmi gli occhi,

E le care tue manine

Lieta poi saprò bacciar.

Ah, lo vedo, non hai core!

Pace, pace, o vita mia,

In contento ed allegria  
Notte e di vogliam passar,  
Sì, notte e di vogliam passar. (*Parte.*)

*Scena Diciassettesima*

MASETTO, poi Don Giovanni di dentro e di nuovo Zerlina.

MASETTO       Guarda un po' come seppe  
                  questa strega sedurmi! Siamo pure  
                  i deboli di testa!

DON GIOVANNI (*di dentro.*) Sia preparato tutto a una gran festa.

ZERLINA (*rientrando*)     Ah Masetto, Masetto, odi la voce  
                                  del monsù cavaliere!

MASETTO       Ebben, che c'è?

ZERLINA       Verrà...

MASETTO       Lascia che venga.

ZERLINA       Ah, se vi fosse  
                  un buco da fuggir!

MASETTO       Di cosa temi?  
                  Perché diventi pallida? Ah, capisco,  
                  capisco, bricconcella!  
                  Hai timor ch'io comprenda  
                  com'è tra voi passata la faccenda.  
                  Presto, presto, pria ch'ei venga,  
                  Por mi vo' da qualche lato;  
                  C'è una nicchia qui celato,  
                  Cheto cheto mi vo' star.

ZERLINA       Senti, senti, dove vai?  
                  Ah, non t'asconder, o Masetto!  
                  Se ti trova, poveretto,  
                  Tu non sai quel che può far.

MASETTO       Faccia, dica quel che vuole.

ZERLINA (*sottovoce*)     Ah, non giovan le parole!

MASETTO Parla forte, e qui t'arresta.  
ZERLINA Che capriccio hai nella testa?  
MASETTO (Capirò se m'è fedele,  
E in qual modo andò l'affar.)

(Entra nella nicchia.)

ZERLINA (Quell'ingrato, quel crudele  
Oggi vuol precipitar.)

*Scena Diciottesima*

DON GIOVANNI, *Contadini e Servi, Zerlina e Masetto nascosto.*

DON GIOVANNI Sù! svegliatevi da bravi!  
Sù! coraggio, o buona gente!  
Vogliam star allegramente,  
Vogliam ridere e scherzar.

(ai servi.)

Alla stanza - della danza  
Conducete tutti quanti,  
ed a tutti in abbondanza  
Gran rinfreschi fate dar.

Coro (*partendo co' servi.*) Sù! svegliatevi da bravi, ecc.

*Scena Diciannovesima*

DON GIOVANNI, *Zerlina e Masetto nascosto.*

ZERLINA Tra quest'arbori celata,  
Si può dar che non mi veda.

(Vuol nascondersi)

DON GIOVANNI Zerlinetta, mia garbata,  
T'ho già visto, non scappar!

*(La prende.)*

ZERLINA Ah lasciatemi andar via!

DON GIOVANNI No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA Se pietade avete in core!

DON GIOVANNI Sì, ben mio! son tutto amore...

Vieni un poco - in questo loco  
fortunata io ti vo' far.

ZERLINA (Ah, s'ei vede il sposo mio,  
So ben io quel che può far.)

*(Don Giovanni nell'aprire la nicchia scopre Masetto.)*

DON GIOVANNI Masetto!

MASETTO Sì, Masetto.

DON GIOVANNI *(un po' confuso)*

È chiuso là, perché?  
La bella tua Zerlina  
Non può, la poverina,  
Più star senza di te.

MASETTO *(ironico)* Capisco, sì signore.

DON GIOVANNI Adesso fate core.

*(S'ode un'orchestra in lontananza.)*

I suonatori udite?  
Venite ormai con me.

ZERLINA e Masetto Sì, sì, facciamo core,  
Ed a ballar cogli altri

Andiamo tutti tre.

*(Partono.)*

*Scena Ventesima*

*Si va facendo notte.*

DON OTTAVIO, *Donn'Anna e Donna Elvira in maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.*

DONNA ELVIRA Bisogna aver coraggio,

O cari amici miei,

E i suoi misfatti rei

Scoprir potremo allor.

DON OTTAVIO L'amica dice bene,

Coraggio aver conviene;

*(a Donn'Anna)*

Discaccia, o vita mia,

L'affanno ed il timor.

DONNA ANNA Il passo è periglioso,

Può nascer qualche imbroglio.

Temo pel caro sposo,

*(a Donna Elvira)*

E per voi temo ancor.

LEPORELLO *(aprendo la finestra)*

Signor, guardate un poco,

Che maschere galanti!

DON GIOVANNI *(alla finestra)*

Falle passar avanti,

Di' che ci fanno onor.

DONNA ANNA, *Donna Elvira e Don Ottavio*

(Al volto ed alla voce  
Si scopre il traditore.)

LEPORELLO Zi, zì! Signore maschere!  
Zi, zì...

DONNA ANNA e Donna Elvira (ad Ottavio)  
Via, rispondete.

LEPORELLO Zi, zì...

DON OTTAVIO Cosa chiedete?

LEPORELLO Al ballo, se vi piace,  
V'invita il mio signor.

DON OTTAVIO Grazie di tanto onore.  
Andiam, compagne belle.

LEPORELLO (L'amico anche su quelle  
Prova farà d'amor.)

(Entra e chiude la finestra.)

DONNA ANNA e Don Ottavio  
Protegga il giusto cielo  
Il zelo - del mio cor.

DONNA ELVIRA Vendichi il giusto cielo  
Il mio tradito amor!  
(Entrano.)

*Scena Ventunesima*

*Sala nella casa di Don Giovanni, illuminata e preparata per una gran festa da ballo.*

DON GIOVANNI, Leporello, Zerlina, Masetto, Contadini e Contadine, servitori con  
rinfreschi; poi Don Ottavio, Donn'Anna e Donna Elvira in maschera.

DON GIOVANNI fa seder le ragazze e Leporello i ragazzi che saranno in atto d'aver finito  
un ballo.

DON GIOVANNI Riposate, vezzose ragazze.

LEPORELLO Rinfrescatevi, bei giovinotti.

DON GIOVANNI e Leporello Tornerete a far presto le pazze.

Tornerete a scherzar e ballar.

DON GIOVANNI Ehi! caffè!

LEPORELLO Cioccolata!

DON GIOVANNI Sorbetti!

MASETTO (*piano a Zerlina*) Ah, Zerlina, giudizio!

LEPORELLO Confetti!

ZERLINA e Masetto (*a parte*)

(Troppo dolce comincia la scena;

In amaro potrà terminar.)

(*vengono portati e distribuiti i rinfreschi*)

DON GIOVANNI (*accarezzando Zerlina*)

Sei pur vaga, brillante Zerlina.

ZERLINA Sua bontà.

MASETTO (*fremendo*) La briccona fa festa!

LEPORELLO (*imitando il padrone*)

Sei pur cara, Gionnotta, Sandrina.

MASETTO (*guardando Don Giovanni*)

(Tocca pur, che ti cada la testa!)

ZERLINA (Quel Masetto mi par stralunato,

Brutto, brutto si fa quest'affar.)

DON GIOVANNI e Leporello (Quel Masetto mi par stralunato,

Qui bisogna cervello adoprar.)

*Scena Ventiduesima*

DON OTTAVIO, Donn' Anna, Donna Elvira e detti

LEPORELLO Venite pur avanti,

Vezzose mascherette!

DON GIOVANNI È aperto a tutti quanti,  
Viva la libertà!

DONNA ANNA, *Donna Elvira e Don Ottavio*  
Siam grati a tanti segni  
Di generosità.

Tutti Viva la libertà!

DON GIOVANNI Ricominciate il suono!

*(a Leporello)*

Tu accoppia i ballerini.

*(Don Ottavio balla il minuetto con Donn' Anna)*

LEPORELLO Da bravi, via ballate!

*(Ballano.)*

DONNA ELVIRA *(a Donn' Anna)* Quella è la contadina.

DONNA ANNA *(ad Ottavio)* Io moro!

DON OTTAVIO *(a Donn' Anna)* Simulate!

DON GIOVANNI Leporello *(con ironia)*:

Va bene in verità!

MASETTO Va bene in verità!

DON GIOVANNI *(a Leporello)*

A bada tien Masetto.

*(a Zerlina)*

Il tuo compagno io sono,  
Zerlina vien pur qua...

*(si mette a ballare una Controdanza con Zerlina.)*

LEPORELLO Non balli, poveretto!  
Vien qua, Masetto caro,  
Facciam quel ch'altri fa.

*(fa ballare a forza Masetto)*

MASETTO No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO Eh, balla, amico mio!

MASETTO No!

LEPORELLO Sì, caro Masetto!

DONNA ANNA *(a Ottavio)*

Resister non poss'io!

DONNA ELVIRA *e Don Ottavio (a Donn'Anna)*

Fingete per pietà!

DON GIOVANNI Vieni con me, vita mia!

*(Ballando conduce via Zerlina.)*

MASETTO Lasciami! Ah no! Zerlina!

*(Entra sciogliendosi da Leporello.)*

ZERLINA Oh Numi! son tradita!...

LEPORELLO Qui nasce una ruina.

*(Entra.)*

DONNA ANNA, Donna Elvira *e Don Ottavio (fra loro)*

L'iniquo da se stesso

Nel laccio se ne va!

ZERLINA *(di dentro)*

Gente... aiuto!... aiuto!... gente!

DONNA ANNA, Donna Elvira e Don Ottavio

Soccorriamo l'innocente!

*(I suonatori partono.)*

MASETTO Ah, Zerlina!

ZERLINA *(di dentro, dalla parte opposta)* Scellerato!

DONNA ANNA, Donna Elvira e Don Ottavio

Ora grida da quel lato!

Ah gettiamo giù la porta!

ZERLINA Soccorretemi! o son morta!

DONNA ANNA, Donna Elvira, Don Ottavio e Masetto

Siam qui noi per tua difesa!

DON GIOVANNI *(Esce colla spada in mano, conducendo per un braccio Leporello, e finge di non poterla sguainare per ferirlo)*

Ecco il birbo che t'ha offesa!

Ma da me la pena avrà!

Mori, iniquo!

LEPORELLO Ah, cosa fate?

DON GIOVANNI Mori, dico!

DON OTTAVIO *(cavando una pistola)*

Nol sperate...

DONNA ANNA, Donna Elvira e Don Ottavio

*(L'empio crede con tal frode*

*Di nasconder l'empietà!)*

*(Si cavano la maschera.)*

DON GIOVANNI Donna Elvira!

DONNA ELVIRA Sì, malvagio!

DON GIOVANNI Don Ottavio!

DON OTTAVIO            Sì, signore!

DON GIOVANNI (*a Donn'Anna*) Ah, credete...

*Tutti fuorché Don Giovanni e Leporello* Traditore! Tutto già si sa!

Trema, trema, o scellerato!

Saprà tosto il mondo intero

Il misfatto orrendo e nero

La tua fiera crudeltà!

Odi il tuon della vendetta,

Che ti fischia intorno intorno;

Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà.

LEPORELLO            Non sa più quel ch'ei si faccia

È confusa la sua testa,

E un orribile tempesta

Minacciando, o Dio, lo va

Ma non manca in lui coraggio,

Non si perde o si confonde

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai temer lo fa.

DON GIOVANNI        È confusa la mia testa,

Non so più quel ch'io mi faccia,

E un orribile tempesta

Minacciando, o Dio, mi va

Ma non manca in me coraggio,

Non mi perdo o mi confondo,

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai temer mi fa.

## ATTO II

*Scena Prima*

*Strada*

DON GIOVANNI *con un mandolino in mano e Leporello*

DON GIOVANNI Eh via, buffone, non mi seccar!

LEPORELLO No, no, padrone, non vo' restar

DON GIOVANNI Sentimi, amico...

LEPORELLO Vo' andar, vi dico!

DON GIOVANNI Ma che ti ho fatto

Che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO O niente affatto,

Quasi ammazzarmi

DON GIOVANNI Va, che sei matto,

Fu per burlar

LEPORELLO Ed io non burlo,

Ma voglio andar.

DON GIOVANNI Leporello!

LEPORELLO Signore?

DON GIOVANNI Vien qui, facciamo pace, prendi!

LEPORELLO Cosa?

DON GIOVANNI *(Gli dà del denaro)* Quattro doppie.

LEPORELLO Oh, sentite:

per questa volta la cerimonia accetto;

ma non vi ci avvezzate; non credete

di sedurre i miei pari,

*(prendendo la borsa)*

come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI Non parliam più di ciò! Ti basta l'animo  
di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI Lasciar le donne? Pazzo!

Sai ch'elle per me  
son necessarie più del pan che mangio,  
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO E avete core d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI È tutto amore!

Chi a una sola è fedele,  
verso l'altre è crudele:  
io che in me sento  
sì esteso sentimento,  
vo' bene a tutte quante.  
Le donne poiché calcolar non sanno,  
il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO Non ho veduto mai  
naturale più vasto, e più benigno.  
Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI Odi! Vedesti tu la cameriera di Donna Elvira?

LEPORELLO Io? No!

DON GIOVANNI Non hai veduto  
qualche cosa di bello,  
caro il mio Leporello; ora io con lei  
vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,  
giacché siam verso sera,  
per aguzzarle meglio l'appetito  
di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO E perché non potreste  
presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI Han poco credito  
con genti di tal rango  
gli abiti signorili.

*(Si cava il mantello.)*

Sbrigati, via!

LEPORELLO Signor, per più ragioni...

DON GIOVANNI (*con collera*)

Finiscila! Non soffro opposizioni!

(*Fanno cambio del mantello e del cappello*)

Scena Seconda

DON GIOVANNI, Leporello e Donna Elvira alla finestra della locanda. Si fa notte a poco a poco.

DONNA ELVIRA Ah taci, ingiusto core!

Non palpitarmi in seno!

È un empio, e un traditore

È colpa di aver pietà.

LEPORELLO (*sottovoce*) Zitto! di Donna Elvira,

Signor, la voce io sento!

DON GIOVANNI (*come sopra*) Cogliere io vo' il momento,

Tu fermati un po' là!

(*Si mette dietro Leporello.*)

Elvira, idolo mio!...

DONNA ELVIRA Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI Sì, vita mia, son io,

E chieggo clarità.

DONNA ELVIRA (Numi, che strano affetto,

Mi si risveglia in petto!)

LEPORELLO (State a veder la pazza,

Che ancor gli crederà!)

DON GIOVANNI Discendi, o gioia bella,

Vedrai che tu sei quella

Che adora l'alma mia

Pentito io sono già.

DONNA ELVIRA No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI (*con trasporto e quasi piangendo*)

Ah credimi, o m'uccido!

Idolo mio, vien qua!

LEPORELLO (*sottovoce*) Se seguitate, io rido!

DONNA ELVIRA (Dei, che cimento è questo!

Non so s'io vado o resto!

Ah proteggete voi

La mia credulità.)

DON GIOVANNI (Spero che cada presto!

Che bel colpetto è questo!

Più fertile talento

Del mio, no, non si dà.)

LEPORELLO (Già quel mendace labbro

Torna a sedur costei,

Deh proteggete, o dei!

La sua credulità.)

DON GIOVANNI (*allegriissimo*)

Amore, che ti par?

LEPORELLO Mi par che abbiate

un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI Va là, che sei il gran gonzo! Ascolta bene:

quando costei qui viene,

tu corri ad abbracciarla,

falle quattro carezze,

fingi la voce mia: poi con bell'arte

cerca teco condurla in altra parte.

LEPORELLO Ma, Signor...

DON GIOVANNI Non più repliche!

LEPORELLO Ma se poi mi conosce?

DON GIOVANNI Non ti conoscerà, se tu non vuoi.

Zitto: ell'apre, ehi giudizio!

*(Va in disparte.)*

Scena Terza

DONNA ELVIRA e detti

DONNA ELVIRA Eccomi a voi.

DON GIOVANNI (Veggiamo che farà.)

LEPORELLO (Che bell'imbroglio!)

DONNA ELVIRA Dunque creder potrò che i pianti miei  
abbian vinto quel cor? Dunque pentito.  
l'amato Don Giovanni al suo dovere  
e all'amor mio ritorna?

LEPORELLO *(alterando sempre la voce)*

Sì, carina!

DONNA ELVIRA Crudele, se sapeste  
quante lagrime e quanti  
sospir voi mi costaste!

LEPORELLO Io, vita mia?

DONNA ELVIRA Voi.

LEPORELLO Poverina! Quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA Mi fuggirete più?

LEPORELLO No, muso bello.

DONNA ELVIRA Sarete sempre mio?

LEPORELLO Sempre.

DONNA ELVIRA Carissimo!

LEPORELLO Carissima! (La burla mi dà gusto.)

DONNA ELVIRA Mio tesoro!

LEPORELLO Mia Venere!

DONNA ELVIRA Son per voi tutta foco.

LEPORELLO Io tutto cenere.

DON GIOVANNI (Il birbo si riscalda.)

DONNA ELVIRA E non m'ingannerete?

LEPORELLO No, sicuro.

DONNA ELVIRA Giuratelo.

LEPORELLO Lo giuro a questa mano,  
che bacio con trasporto, e a que' bei lumi...

DON GIOVANNI ( *fingendo di uccidere qualcheduno* )

Ah! eh! ih! ah! ih! ah, sei morto...

DONNA ELVIRA e Leporello Oh numi!

(*Fuggon assieme.*)

DON GIOVANNI Ha, ha, ha! Par che la sorte

mi secondi; veggiamo!

Le finestre son queste. Ora cantiamo.

(*Canta accompagnandosi col mandolino*)

Deh, vieni alla finestra, o mio tesoro,

Deh, vieni a consolar il pianto mio.

Se neghi a me di dar qualche ristoro,

Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io!

Tu ch'hai la bocca dolce più del miele,

Tu che il zucchero porti in mezzo al core!

Non esser, gioia mia, con me crudele!

Lasciati almen veder, mio bell'amore!

*Scena Quarta*

MASETTO, armato d'archibuso e pistola, Contadini e detto.

DON GIOVANNI V'è gente alla finestra,

forse è dessa!

(*chiamando*) zi, zi!

MASETTO (*ai contadini armati di fucili e bastoni*)

Non ci stanchiamo; il cor mi dice che  
trovarlo dobbiam.

DON GIOVANNI (*Qualcuno parla!*)

MASETTO (*ai contadini*) Fermatevi; mi pare  
che alcuno qui si muova.

DON GIOVANNI (*Se non fallo, è Masetto!*)

MASETTO (*forte*) Chi va là? (*a' suoi*) Non risponde;  
animo, schioppo al muso!  
(*più forte*) Chi va là?

DON GIOVANNI (*Non è solo,*  
*ci vuol giudizio.*)  
Amici...

(*Cerca di imitare la voce di Leporello.*)

(*Non mi voglio scoprire.*) Sei tu, Masetto?

MASETTO (*in collera*) Appunto quello; e tu?

DON GIOVANNI Non mi conosci? Il servo  
son io di Don Giovanni.

MASETTO Leporello!

Servo di quell'indegno cavaliere!

DON GIOVANNI Certo; di quel briccone!

MASETTO Di quell'uom senza onore: ah, dimmi un poco  
dove possiam trovarlo?

Lo cerco con costor per trucidarlo!

DON GIOVANNI (*Bagattelle!*) Bravissimo, Masetto!

Anch'io con voi m'unisco,  
per fargliela a quel birbo di padrone.  
Ma udite un po' qual è la mia intenzione.

(*accennando a destra*)

Metà di voi qua vadano,

*(accennando a sinistra)*

E gli altri vadan là!  
E pian pianin lo cerchino,  
Lontan non fia di qua!  
Se un uom e una ragazza  
Passeggian per la piazza,  
Se sotto a una finestra  
Fare all'amor sentite,  
Ferite pur, ferite,  
Il mio padron sarà.  
In testa egli ha un cappello  
Con candidi pennacchi,  
Addosso un gran mantello,  
E spada al fianco egli ha.

*(ai Contadini)*

Andate, fate presto!

*(a Masetto)*

Tu sol verrai con me.  
Noi far dobbiamo il resto,  
E già vedrai cos'è.

*(Partono i Contadini da opposte vie.)*

*Scena Quinta*

*DON GIOVANNI, Masetto*

DON GIOVANNI Zitto, lascia ch'io senta! Ottimamente.

*(essendosi assicurato che i Contadini sono già lontani)*

Dunque dobbiam ucciderlo?

MASETTO Sicuro!

DON GIOVANNI E non ti basteria rompergli l'ossa,  
fracassargli le spalle?

MASETTO No, no, voglio ammazzarlo,  
vo' farlo in cento brani.

DON GIOVANNI Hai buone armi?

MASETTO Cospetto!  
Ho pria questo moschetto,  
e poi questa pistola.

*(Dà moschetto e pistola a Don Giovanni.)*

DON GIOVANNI E poi?

MASETTO Non basta?

DON GIOVANNI Eh, basta certo. Or prendi:

*(Batte Masetto col rovescio della spada.)*

questa per la pistola,  
questa per il moschetto...

MASETTO Ahi, ahi!... la testa mia!

DON GIOVANNI Taci, o t'uccido!  
Questi per ammazzarlo,  
Questi per farlo in brani!  
Villano, mascalzon! Ceffo da cani!

*(Masetto cade e Don Giovanni parte.)*

Scena Sesta

MASETTO, *indi Zerlina con lanterna.*

MASETTO       Ahi! ahi! la testa mia!  
                  Ahi, ahi! le spalle e il petto!

ZERLINA         Di sentire mi parve  
                  la voce di Masetto!

MASETTO         O Dio, Zerlina mia,  
                  soccorso!

ZERLINA         Cosa è stato?

MASETTO         L'iniquo, il scellerato  
                  mi ruppe l'ossa e i nervi.

ZERLINA         Oh poveretta me! Chi?

MASETTO         Leporello!  
                  o qualche diavol che somiglia a lui!

ZERLINA         Crudel, non tel diss'io  
                  che con questa tua pazza gelosia  
                  ti ridurresti a qualche brutto passo?  
                  Dove ti duole?

MASETTO         Qui.

ZERLINA         E poi?

MASETTO         Qui, e ancora qui!

ZERLINA         E poi non ti duol altro?

MASETTO         Duolmi un poco  
                  questo pie', questo braccio, e questa mano.

ZERLINA         Via, via, non è gran mal, se il resto è sano.  
                  Vientene meco a casa;  
                  purché tu mi prometta  
                  d'essere men geloso,  
                  io, io ti guarirò, caro il mio sposo.  
                  Vedrai, carino,  
                  se sei buonino,  
                  Che bel rimedio

ti voglio dar!  
È naturale,  
non dà disgusto,  
E lo speciale  
non lo sa far.  
È un certo balsamo  
Ch'io porto addosso,  
Dare tel posso,  
Se il vuoi provar.  
Saper vorresti  
dove mi sta?  
Sentilo battere,  
toccami qua!

*(Gli fa toccare il cuore, poi partono.)*

*Scena Settima*

*Atrio oscuro con tre porte in casa di Donna Anna*

*DONNA ELVIRA e Leporello.*

*LEPORELLO (fingendo la voce del padrone)*

Di molte faci il lume  
s'avvicina, o mio ben: stiamo qui un poco  
finché da noi si scosta.

*DONNA ELVIRA* Ma che temi,

adorato mio sposo?

*LEPORELLO* Nulla, nulla...

Certi riguardi, io vo' veder se il lume  
è già lontano. (Ah, come  
da costei liberarmi?)  
Rimanti, anima bella!

*DONNA ELVIRA* Ah! non lasciarmi!

Sola, sola in buio loco

Palpitar il cor mi sento,  
E m'assale un tal spavento,  
Che mi sembra di morir.

LEPORELLO (*andando a tentone*)

(Più che cerco, men ritrovo  
questa porta sciagurata;  
Piano, piano, l'ho trovata!  
Ecco il tempo di fuggir.)

(*sbaglia l'uscita*)

*Scena Ottava*

*Donn'Anna, Don Ottavio, vestiti a lutto. Servi con lumi, e detti.*

(*Donn'Elvira al venire dei lumi si ritira in un angolo, Leporello in un altro*)

DON OTTAVIO Tergi il ciglio, o vita mia,  
E dà calma a tuo dolore!  
L'ombra omai del genitore  
Pena avrà de' tuoi martir.

DONNA ANNA Lascia almen alla mia pena  
Questo piccolo ristoro;  
Sol la morte, o mio tesoro,  
Il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA (*senza esser vista*)

Ah dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO (*dalla porta senza esser visto*)

(Se mi trova, son perduto!)

DONNA ELVIRA e Leporello Una porta là vegg'io,  
Cheto, cheto, vo'partir!

(*Leporello, nell'uscire, s'incontra con Masetto e Zerlina.*)

Scena Nona

MASETTO con bastone, Zerlina e detti.

ZERLINA e Masetto            Ferma, briccone, dove ten vai?

(Leporello s'asconde la faccia.)

DONNA ANNA e Don Ottavio:

Ecco il fellone... com'era qua?

Quartetto            Ah, mora il perfido che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA    È mio marito! Pietà!

Quartetto            È Donna Elvira? quella ch'io vedo?

Appena il credo! No, no, Morrà!

(Mentre Don Ottavio sta per ucciderlo, Leporello si scopre e si mette in ginocchio)

LEPORELLO (quasi piangendo) Perdon, perdono, signori miei!

Quello io non sono - sbaglia costei!

Viver lasciatemi per carità!

Quintetto            Dei! Leporello! Che inganno è questo!

Stupido resto! Che mai sarà?

LEPORELLO        (Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran per la testa;

Se mi salvo in tal tempesta,

È un prodigio in verità.)

Quintetto            (Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran per la testa:

Che giornata, o stelle, è questa!

Che impensata novità!)

(Donn'Anna parte.)

ZERLINA (*a Leporello, con furia*)

Dunque quello sei tu, che il mio Masetto  
poco fa crudelmente maltrattasti!

DONNA ELVIRA Dunque tu m'ingannasti, o scellerato,  
spacciandoti con me per Don Giovanni!

DON OTTAVIO Dunque tu in questi panni  
venisti qui per qualche tradimento!

DONNA ELVIRA A me tocca punirlo.

ZERLINA Anzi a me.

DON OTTAVIO No, no, a me.

MASETTO Accoppatelo meco tutti e tre.

LEPORELLO Ah, pietà, signori miei!

Do ragione a voi, a lei  
Ma il delitto mio non è.  
Il padron con prepotenza,  
L'innocenza mi rubò.

(*piano a Donna Elvira*)

Donna Elvira, compatite!  
Voi capite come andò.

(*a Zerlina*)

Di Masetto non so nulla,

(*accennando a Donna Elvira*)

Vel dirà questa fanciulla.  
È un oretta cirumcirca,  
Che con lei girando vo.

(*a Don Ottavio, con confusione*)

A voi, signore, non dico niente,  
Certo timore, certo accidente,  
Di fuori chiaro, di dentro scuro,  
Non c'è riparo, la porta, il muro.

*(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)*

Io me ne vado verso quel lato,  
Poi qui celato, l'affar si sa!  
Ma s'io sapeva, fuggia per qua!

*(fugge precipitosamente)*

*Scena Decima*

*DON OTTAVIO, Donna Elwira, Zerlina e Masetto.*

*DONNA ELVIRA* Ferma, perfido, ferma!

*MASETTO* Il birbo ha l'ali ai piedi!

*ZERLINA* Con qual arte si sottrasse l'iniquo.

*DON OTTAVIO* Amici miei, dopo eccessi sì enormi,  
dubitar non possiam che Don Giovanni  
non sia l'empio uccisore  
del padre di Donn'Anna; in questa casa  
per poche ore fermatevi, un ricorso  
vo'far a chi si deve, e in pochi istanti  
vendicarvi prometto.  
Così vuole dover, pietade, affetto!  
Il mio tesoro intanto  
Andate a consolar,  
E del bel ciglio il pianto  
Cercate di asciugar.

Ditele che i suoi torti  
A vendicar io vado;  
Che sol di stragi e morti  
Nunzio vogl'io tornar.

*(Partono.)*

*Scena Undicesima*

ZERLINA, con coltello alla mano, conduce fuori Leporello per i capelli.

ZERLINA *(Lo ferma pel vestito.)*

Restati qua.

LEPORELLO Per carità, Zerlina!

ZERLINA Eh! non c'è carità pei pari tuoi.

LEPORELLO Dunque cavar mi vuoi...

ZERLINA I capelli, la testa, il cor e gli occhi!

LEPORELLO Senti, carina mia!

*(Vuol farle alcune smorfie.)*

ZERLINA *(Lo respinge)* Guai se mi tocchi!

Vedrai, schiuma de' birbi,  
qual premio n'ha chi le ragazze ingiuria.

LEPORELLO *(Liberatemi, o Dei, da questa furia!)*

ZERLINA *(chiamando verso la scena)*

Masetto, olà, Masetto!  
Dove diavolo è ito... servi, gente!  
Nessun vien... nessun sente.

*(Si trascina dietro Leporello per tutta la scena.)*

LEPORELLO Fa piano, per pietà, non trascinar mi  
a coda di cavallo.

ZERLINA Vedrai, vedrai come finisce il ballo!  
Presto qua quella sedia.

LEPORELLO Eccola!

ZERLINA Siedi!

LEPORELLO Stanco non son.

ZERLINA (*Tira fuori dalla saccoccia un rasoio.*)  
Siedi, o con queste mani  
ti strappo il cor e poi lo getto ai cani.

LEPORELLO Siedo, ma tu, di grazia,  
metti giù quel rasoio:  
mi vuoi forse sbarbar?

ZERLINA Sì, mascalzone!  
Io sbarbare ti vo' senza sapone.

LEPORELLO Eterni Dei!

ZERLINA Dammi la man!

LEPORELLO (*Esita.*) La mano?

ZERLINA (*minacciando*) L'altra.

LEPORELLO Ma che vuoi farmi?

ZERLINA Voglio far... voglio far quello che parmi!

(*Lega le mani a Leporello con un fazzoletto.*)

LEPORELLO Per queste tue manine  
candide e tenerelle,  
per questa fresca pelle,  
abbi pietà di me!

ZERLINA Non v'è pietà, briccone;  
son una tigre irata,  
un aspide, un leone  
no, no, non v'è pietà.

LEPORELLO Ah! di fuggir si provi...

ZERLINA Sei morto se ti movi.

LEPORELLO     Barbari, ingiusti Dei!  
                  In mano di costei  
                  chi capitar mi fe'?

ZERLINA        Barbaro traditore!

*(Lo lega con una corda, e lega la corda alla finestra.)*

LEPORELLO     Del tuo padrone il core avessi qui con te.  
LEPORELLO     Deh! non mi stringer tanto,  
                  l'anima mia sen va.

ZERLINA        Sen vada o resti, intanto  
                  non partirai di qua!

LEPORELLO     Che strette, o Dei, che botte!  
                  E giorno, ovver è notte?  
                  Che scosse di tremuoto!  
                  Che buia oscurità!

ZERLINA        Di gioia e di diletto  
                  sento brillarmi il petto.  
                  Così, così, cogli uomini,  
                  così, così si fa.

*(Parte.)*

*Scena Dodicesima*

LEPORELLO *seduto e legato.*

LEPORELLO *(ad un contadino che passa in fondo della scena)*

Amico, per pietà,  
un poco d'acqua fresca o ch'io mi moro!  
Guarda un po' come stretto  
mi legò l'assassina! *(Il contadino parte.)* Se potessi  
liberarmi coi denti... Oh, venga il diavolo

a disfar questi gruppi! Io vo' veder di rompere la corda.  
Come è forte! Paura della morte!  
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,  
proteggi un galantuomo Coraggio!

*(Fa sforzi per sciogliersi, cade la finestra ove sta legato il capo della corda.)*

Bravo! Pria che costei ritorni  
bisogna dar di sprone alle calcagna,  
e trascinar, se occorre una montagna.

*(Corre via trascinando seco sedia e finestra.)*

*Scena Tredicesima*

*DONNA ELVIRA e Zerlina*

ZERLINA Signora, andiam. Vedrete in qual maniera  
ho concio il scellerato.

*Elvira* Ah! sopra lui si sfoghi il mio furore.

ZERLINA Stelle! in qual modo si salvò il briccone?

*Elvira* L'avrà sottratto l'empio suo padrone.

ZERLINA Fu desso senza fallo: anche di questo  
informiam Don Ottavio; a lui si spetta  
far per noi tutti, o domandar vendetta.

*(Parte.)*

*Scena Quattordicesima*

*DONNA ELVIRA sola.*

*DONNA ELVIRA* In quali eccessi, o Numi, in quai misfatti  
orribili, tremendi

è avvolto il sciagurato!  
Ah no! non potete tardar l'ira del cielo,  
la giustizia tardar. Sentir già parmi  
la fatale saetta,  
che gli piomba sul capo! Aperto veggio  
il baratro mortal! Misera Elvira!  
Che contrasto d'affetti, in sen ti nasce!  
Perchè questi sospiri? e queste ambascie?  
Mi tradì, quell'alma ingrata,  
Infelice, o Dio, mi fa.  
Ma tradita e abbandonata,  
Provo ancor per lui pietà.  
Quando sento il mio tormento,  
Di vendetta il cor favella,  
Ma se guardo il suo cimento,  
Palpitando il cor mi va.

*(Parte.)*

*Scena Quindicesima*

*Luogo chiuso in forma di sepolcreto, con diverse statue equestri, tra le quali quella del Commendatore.*

*DON GIOVANNI, poi Leporello.*

*DON GIOVANNI (ridendo entra pel muretto)*

Ah, ah, ah, questa è buona,  
or lasciala cercar; che bella notte!  
È più chiara del giorno, sembra fatta  
per gir a zonzo a caccia di ragazze.  
È tardi?

*(guardando l'orologio)*

Oh, ancor non sono  
due della notte; avrei  
voglia un po' di saper come è finito  
l'affar tra Leporello e Donna Elvira,  
s'egli ha avuto giudizio!

LEPORELLO (*Si affaccia al muretto*)

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

DON GIOVANNI (*È desso.*) Oh, Leporello!

LEPORELLO (*dal muretto*) Chi mi chiama?

DON GIOVANNI Non conosci il padron?

LEPORELLO Così non conoscessi!

DON GIOVANNI Come, birbo?

LEPORELLO Ah, siete voi? Scusate.

DON GIOVANNI Cosa è stato?

LEPORELLO Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

DON GIOVANNI Ebben, non era questo

un onore per te?

LEPORELLO Signor, vel dono.

DON GIOVANNI Via, via, vien qua,

Che belle cose ti deggio dir.

LEPORELLO Ma cosa fate qui?

DON GIOVANNI Vien dentro e lo saprai:

diverse storielle

che accadute mi son da che partisti,

ti dirò un'altra volta: or la più bella

ti vo' solo narrar.

LEPORELLO Donnesca al certo.

(*Rende il cappello e il mantello al padrone e riprende quelli che aveva cambiati con lui.*)

DON GIOVANNI C'è dubbio? Una fanciulla,

bella, giovin, galante,

per la strada incontrai; le vado appresso,  
la prendo per la man, fuggir mi vuole;  
dico poche parole, ella mi piglia,  
sai per chi?

LEPORELLO Non lo so.

DON GIOVANNI Per Leporello.

LEPORELLO Per me?

DON GIOVANNI Per te.

LEPORELLO Va bene.

DON GIOVANNI Per la mano  
essa allora mi prende.

LEPORELLO Ancora meglio.

DON GIOVANNI M'accarezza, mi abbraccia:

Caro il mio Leporello!  
Leporello, mio caro! Allor m'accorsi  
ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO (Oh maledetto!)

DON GIOVANNI Dell'inganno approfitto; non so come  
mi riconosce, grida; sento gente,  
a fuggire mi metto, e pronto pronto  
per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO E mi dite la cosa  
con tanta indifferenza?

DON GIOVANNI Perché no?

LEPORELLO Ma se fosse costei stata mia moglie?

DON GIOVANNI (*ridendo forte*)

Meglio ancora!

LA STATUA Di rider finirai pria dell'aurora!

DON GIOVANNI Chi ha parlato?

LEPORELLO (*estremamente impaurito*)

Ah! qualche anima  
sarà dell'altro mondo,  
che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI Taci, sciocco!

Chi va là?

LA STATUA Ribaldo, audace!

Lascia a' morti la pace!

LEPORELLO (*tremando*) Ve l'ho detto!

DON GIOVANNI Sara qualcun di fuori  
che si burla di noi!

(*con indifferenza e sprezzo*)

Ehi, del Commendatore  
non è questa la statua? Leggi un poco  
quella iscrizione.

LEPORELLO Scusate...  
non ho imparato a leggere  
ai raggi della luna.

DON GIOVANNI Leggi, dico!

LEPORELLO (*leggendo*) *Dell'empio che mi trasse al passo*  
*estremo qui attendo la vendetta... Udiste? Io tremo!*

DON GIOVANNI O vecchio buffonissimo!

Digli che questa sera  
l'attendo a cenar meco!

LEPORELLO Che pazzia! Ma vi par?... Oh Dei, mirate,  
che terribili occhiate - egli ci dà!  
Par vivo! Par che senta... E che voglia parlar!

DON GIOVANNI Orsù, va là!

O qui t'ammazzo, e poi ti seppellisco!

LEPORELLO Piano, piano, signore, ora ubbidisco.  
O statua gentilissima  
Del gran Commendatore...  
Padron! Mi trema il core,  
Non posso terminar!

DON GIOVANNI Finiscila, o nel petto

Ti metto questo acciar!

LEPORELLO Che impiccio, che capriccio!

DON GIOVANNI Che gusto! Che spassetto!

LEPORELLO Io sentomi gelar!

DON GIOVANNI Lo voglio far tremar!

LEPORELLO O statua gentilissima,  
Benchè di marmo siate...

Ah padron mio! Mirate!

Che seguita a guardar!

DON GIOVANNI Mori...

LEPORELLO No, no... attendete!

*(alla statua)*

Signor, il padron mio...

Badate ben... non io...

Vorria con voi cenar...

Ah che scena è questa!

*(la statua china la testa)*

Oh ciel! Chinò la testa!

DON GIOVANNI Va là, che sei un buffone!

LEPORELLO Guardate ancor, padrone!

DON GIOVANNI E che degg'io guardar?

LEPORELLO *e Don Giovanni*

Colla marmorea testa,

Ei fa così, così!

DON GIOVANNI *(verso la statua)*

Parlate, se potete.

Verrete a cena?

LA STATUA Sì!

DON GIOVANNI Bizzarra è inver la scena,

Verrà il buon vecchio a cena.  
A prepararla andiamo,  
Partiamo - via di qua!  
LEPORELLO Mover mi posso appena...  
Mi manca, o Dei, la lena...  
Per carità... partiamo,  
Andiamo via di qua!

*Scena Sedicesima*

*Camera in casa di Donn'Anna*

*DON OTTAVIO e Donn'Anna*

DON OTTAVIO Calmatevi, idol mio! Di quel ribaldo  
vedrem puniti in breve i gravi eccessi,  
vendicati saremo.

DONNA ANNA Ma il padre, o Dio!

DON OTTAVIO Convien chinare il ciglio  
al volere del ciel. Respira, o cara!  
Di tua perdita amara  
fia doman, se vuoi, dolce compenso  
questo cor, questa mano,  
che il mio tenero amor...

DONNA ANNA O dei, che dite  
in sì tristi momenti?

DON OTTAVIO E che? Vorresti  
con indugi novelli accrescer le mie pene?  
Ah! Crudele!

DONNA ANNA Crudele?  
Ah no, giammai mio ben! Troppo mi spiace  
allontanarti un ben che lungamente  
la nostr'alma desia... Ma il mondo, o Dio!  
Non sedur la costanza

del sensibil mio core;  
ahbastanza per te mi parla amore  
Non mi dir, bell'idol mio,  
Che son io crudel con te.  
Tu ben sai quant'io t'amai,  
Tu conosci la mia fe'.  
Calma, calma il tuo tormento,  
Se di duol non vuoi ch'io mora.  
Forse un giorno il cielo ancora  
Sentirà pietà di me.

*(Parte.)*

DON OTTAVIO Ah si segua il suo passo; io vo' con lei  
dividere i martiri.  
Saran meco men gravi i suoi sospiri

*Scena Diciassettesima*

*Sala in casa di Don Giovanni, con una mensa preparata.*

*DON GIOVANNI e Leporello. Servi, alcuni Suonatori.*

*Una mensa imbandita.*

DON GIOVANNI Già la mensa è preparata.

Voi suonate, amici cari!  
Giacché spendo i miei danari,  
Io mi voglio divertir.

*(Siede a mensa.)*

LEPORELLO Leporello, presto in tavola.  
Son prontissimo a servir.

(i suonatori cominciano.)

Bravi! Bravi! Cosa rara!

(alludendo ad un pezzo di musica nell'opera La cosa rara)

DON GIOVANNI Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO È conforme al vostro merto.

DON GIOVANNI (mangiando)

Ah che piatto saporito!

LEPORELLO (a parte) (Ah che barbaro appetito!

Che bocconi da gigante!

Mi par proprio di svenir.)

DON GIOVANNI (Nel veder i miei bocconi

Gli par proprio di svenir.)

Piatto!

LEPORELLO (muta il piatto) Servo.

Evvivano i litiganti.

(alludendo ad altr'opera di questo titolo)

DON GIOVANNI Versa il vino!

Eccellente marzimino!

LEPORELLO (mangiando e bevendo di nascosto)

(Questo pezzo di fagiano,

Piano piano vo'inghiottir.)

DON GIOVANNI (Sta mangiando, quel marrano!

Fingerò di non capir.)

LEPORELLO (ai suonatori che di nuovo cangiano motivo)

Questa poi la conosco pur troppo.

DON GIOVANNI (senza guardarlo) Leporello!

LEPORELLO (col boccon in gola) Padron mio!

DON GIOVANNI Parla schietto, mascalzone.

LEPORELLO Non mi lascia una flussione  
Le parole proferir.

DON GIOVANNI Mentre io mangio fischia un poco.

LEPORELLO non so far.

DON GIOVANNI (*accorgendosi che mangia*)

Cos'è?

LEPORELLO Scusate!

Sì eccellente è il vostro cuoco,

Che lo volli anch'io provar.

DON GIOVANNI (*Sì eccellente è il cuoco mio,*

*Che lo volle anch'ei provar.*)

*Scena Diciottesima*

DONNA ELVIRA *e detti.*

DONNA ELVIRA (*antrando disperata*)

L'ultima prova

dell'amor mio

Ancor vogl'io

fare con te.

Più non rammento

gl'inganni tuoi,

Pietade io sento.

DON GIOVANNI *e Leporello* Cos'è?

DONNA ELVIRA (*s'inginocchia*) Da te non chiede

quest'alma oppressa

Della sua fede

qualche merce'.

DON GIOVANNI Mi meraviglio!

Cosa volete?

(*Per beffarla s'inginocchia*)

Se non sorgete non resto in pie'.

DONNA ELVIRA Ah non deridere  
gli affani miei!

LEPORELLO (Quasi da piangere  
mi fa costei.)

DON GIOVANNI (*alzandosi e facendo alzare Donna Elvira*)  
Io te deridere!  
Cielo, e perché?

(*con affettata tenerezza*)

Che vuoi, mio bene!

DONNA ELVIRA Che vita cangi!

DON GIOVANNI (*beffandola*)

Brava!

DONNA ELVIRA Cor perfido!

DON GIOVANNI Lascia ch'io mangi,  
E se ti piace,  
mangia con me.

DONNA ELVIRA Rèstati, barbaro!  
Nel lezzo immondo  
Esempio orribile  
d'inquinità!

(*Parte.*)

LEPORELLO (Se non si muove  
al suo dolore,  
Di sasso ha il core,  
o cor non ha.)

DON GIOVANNI Vivan le femmine,  
Viva il buon vino!

Sostegno e gloria  
d'umanità!

DONNA ELVIRA Ah!

*(Di dentro: poi rientra, traversa la scena fuggendo, esce da un'altra parte.)*

DON GIOVANNI e Leporello Che grido è questo mai?

DON GIOVANNI Va a veder che cosa è stato.

*(Leporello esce.)*

LEPORELLO Ah!

DON GIOVANNI Che grido indiavolato!

Leporello, che cos'è?

LEPORELLO *(entra spaventato e chiude l'uscio)*

Ah, signor, per carità!

Non andate fuor di qua!

L'uom di sasso, l'uomo bianco,

Ah padrone! Io gelo, io manco.

Se vedeste che figura,

se sentiste come fa

Ta! Ta! Ta! Ta!

*(imitando i passi del Commendatore.)*

DON GIOVANNI Non capisco niente affatto.

Tu sei matto in verità.

*(Si batte alla porta.)*

LEPORELLO Ah sentite!

DON GIOVANNI Qualcun batte!

Apri!

LEPORELLO (*tremando*) Io tremo!

DON GIOVANNI Apri, dico!

LEPORELLO Ah!

DON GIOVANNI Per togliermi d'intrico  
Ad aprir io stesso andrò.

(*Prende il lume e la spada sguainata a va ad aprire.*)

LEPORELLO (Non vo' più veder l'amico  
Pian pianin m'asconderò.)

(*Si cela sotto la tavola.*)

*Scena Diciannovesima*

*Il Convitato di Pietra e detti*

LA STATUA Don Giovanni, a cenar teco  
M'invitasti e son venuto!

DON GIOVANNI Non l'avrei giammai creduto;  
Ma farò quel che potrò.  
Leporello, un'altra cena  
Fa che subito si porti!

LEPORELLO (*facendo capolino di sotto alla tavola*)  
Ah padron! Siam tutti morti.

DON GIOVANNI (*tirandolo fuori*)  
Vanne dico!

LA STATUA (*a Leporello che è in atto di parlare*)  
Ferma un po'!  
Non si pasce di cibo mortale  
chi si pasce di cibo celeste;

Altra cure più gravi di queste,  
Altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO (La terzana d'avere mi sembra  
E le membra fermar più non so.)

DON GIOVANNI Parla dunque! Che chiedi! Che vuoi?

LA STATUA Parlo; ascolta! Più tempo non ho!

DON GIOVANNI Parla, parla, ascoltando ti sto.

LA STATUA Tu m'invitasti a cena,  
Il tuo dover or sai.  
Rispondimi: verrai  
tu a cenar meco?

LEPORELLO(*da lontano, sempre tremando*)  
Oibò;  
tempo non ha, scusate.

DON GIOVANNI A torto di viltate  
Tacciato mai sarò.

LA STATUA Risolvi!

DON GIOVANNI Ho già risolto!

LA STATUA Verrai?

LEPORELLO (*a Don Giovanni*)  
Dite di no!

DON GIOVANNI Ho fermo il cuore in petto:  
Non ho timor: verrò!

LA STATUA Dammi la mano in pegno!

DON GIOVANNI (*porgendogli la mano*)  
Eccola! Ohimé!

LA STATUA Cos'hai?

DON GIOVANNI Che gelo è questo mai?

LA STATUA Pentiti, cangia vita  
È l'ultimo momento!

DON GIOVANNI (*vuol sciogliersi, ma invano*)  
No, no, ch'io non mi pento,  
Vanne lontan da me!

LA STATUA Pentiti, scellerato!  
DON GIOVANNI No, vecchio infatuato!  
LA STATUA Pentiti!  
DON GIOVANNI No!  
LA STATUA Sì!  
DON GIOVANNI No!  
LA STATUA Ah! tempo più non v'è!

*(Fuoco da diverse parti, il Commendatore sparisce, e s'apre una voragine.)*

DON GIOVANNI Da qual tremore insolito  
Sento assalir gli spiriti!  
Dond'escono quei vortici  
Di foco pien d'orror?

*Coro di diavoli (di sotterra, con voci cupe)*  
Tutto a tue colpe è poco!  
Vieni, c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI Chi l'anima mi lacera?  
Chi m'agita le viscere?  
Che strazio, ohimé, che smania!  
Che inferno, che terror!

LEPORELLO (Che ceffo disperato!  
Che gesti da dannato!  
Che gridi, che lamenti!  
Come mi fa terror!)

*(Cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s'impossessano di Don Giovanni e seco lui sprofondano.)*

*Scena Ultima*

LEPORELLO, Donna Elvira, Donn'Anna, Zerlina, Don Ottavio, Masetto, con ministri di giustizia.

DONNA ELVIRA, Zerlina, Don Ottavio e Masetto:

Ah, dov'è il perfido?  
Dov'è l'indegno?  
Tutto il mio sdegno  
Sfogar io vo'!

DONNA ANNA Solo mirandolo  
Stretto in catene  
Alle mie pene  
Calma darò.

LEPORELLO Più non sperate  
Di ritrovarlo,  
Più non cercate.  
Lontano andò.

Tutti Cos'è? Favella! Via presto, sbrigati!

LEPORELLO Venne un colosso... Ma se non posso...  
Tra fumo e fuoco... Badate un poco...  
L'uomo di sasso... Fermate il passo...  
Giusto là sotto... Diede il gran botto...  
Giusto là il diavolo - Sel trangugiò.

Tutti Stelle, che sento!

LEPORELLO Vero è l'evento!

DONNA ELVIRA Ah, certo è l'ombra  
Che m'incontrò.

DONNA ANNA, Zerlina, Don Ottavio e Masetto  
Ah, certo è l'ombra  
Che l'incontrò.

DON OTTAVIO Or che tutti, o mio tesoro,  
Vendicati siam dal cielo,  
Porgi, porgi a me un ristoro,  
Non mi far languire ancor.

DONNA ANNA Lascia, o caro, un anno ancora  
Allo sfogo del mio cor.

DON OTTAVIO Al desio di chi m'adora  
Ceder deve un fido amor.

DONNA ANNA Al desio di chi t'adora  
Ceder deve un fido amor.

DONNA ELVIRA Io men vado in un ritiro  
A finir la vita mia!

ZERLINA Noi, Masetto, a casa andiamo!  
A cenar in compagnia!

MASETTO Noi, Zerlina, a casa andiamo!  
A cenar in compagnia!

LEPORELLO Ed io vado all'osteria  
A trovar padron miglior.

ZERLINA, Masetto e Leporello Resti dunque quel birbon  
Con Proserpina e Pluton.  
E noi tutti, o buona gente,  
Ripetiam allegramente  
L'antichissima canzon:

Tutti Questo è il fin di chi fa mal;  
E de' perfidi la morte  
Alla vita è sempre ugual.